



ATTO N. DD 3660

DEL 20/07/2022

Rep. di struttura DD-TA0 N. 218

**DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE****DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE**

**OGGETTO:** RINNOVO CON AMPLIAMENTO IN APPROFONDIMENTO DELLA CAVA DI GHIAIA E SABBIA IN LOC.CNA PROVVIDENZA.  
 COMUNE: COLLEGNO  
 PROPONENTE: DUAL SRL  
 PROCEDURA: FASE DI VALUTAZIONE EX ART.12 L.R. 40/98 E S.M.I. ED ARTT. 23 E 27 BIS DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I. E L.R. 23/2016 E S.M.I.  
 GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI COORDINATE

**Premesso che:**

- In data 27/05/2021 IL Sig. Luigi Anselmetto, nato a Avigliana (TO) il 15/07/1950, in qualità di legale rappresentante di DUAL S.r.l. - con sede legale in Collegno (TO), via Assietta n. 6 int. 19, Frazione Savonera, Codice Fiscale e/o Partita IVA 07979310013, ha depositato presso la Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40/1998 e smi, copia degli elaborati e contestuale domanda di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente al progetto "*Rinnovo con ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia e sabbia in loc. C.na Provvidenza*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98.
- Contestualmente, per il medesimo progetto, è stata presentata istanza per il rilascio dell'Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della L.R. 23/2016 e smi, di competenza della Città metropolitana.
- Ai sensi dell'art.27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la procedura interdisciplinare di VIA ha compreso e coordinato il rilascio dei seguenti titoli abilitativi necessari per la realizzazione ed esercizio dell'opera: Variante urbanistica ex art. 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977 e autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della L.R. 23/2016 e smi.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico per la VIA, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.. L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico e della Conferenza di Servizi.
- Con nota prot. n. 60302 del 01/06/2021 è stato richiesto, ai sensi dell'art. 27 bis, comma 3 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., a tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, e comunque competenti ad esprimersi, di verificare, ciascuno per gli aspetti di rispettiva competenza, la completezza e l'adeguatezza della documentazione trasmessa dal proponente e pubblicata sul sito web della Città metropolitana di Torino.
- Con nota n. 70908 dell' 01/07/2021 la Città metropolitana ha chiesto la documentazione di completamento all'istanza.



- In data 14/07/2021 è pervenuta da parte della Ditta la documentazione di completamento.
- Con nota n. 76945 del 19/07/2021 la Città metropolitana ha comunicato l'avvio dell'istruttoria interdisciplinare della fase di valutazione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998 e s.m.i. e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e ha indetto la I<sup>a</sup> seduta di Conferenza dei Servizi istruttoria.
- Non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico interessato ai sensi dell'articolo 14 lettera b) della l.r. 40/98 e s.m.i. ed ai sensi dell'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- In data 27/07/2021 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi istruttoria, in forma simultanea e in modalità sincrona, con la finalità di effettuare una disamina tecnica del progetto, finalizzata a verificare la necessità di richiedere al proponente eventuali integrazioni di cui al comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. necessarie al completamento dell'istruttoria.
- In data 16/06/2021 si è svolto il sopralluogo istruttorio presso il sito di cava, alla presenza della Città metropolitana, dei soggetti interessati e della Ditta.
- A seguito degli esiti della seduta della Conferenza dei Servizi, del sopralluogo e visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati, si è provveduto a comunicare alla Società proponente, con nota CM n. 96197 del 15/09/2021 l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento dell'istruttoria ai sensi del comma 5 dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- Il procedimento è stato pertanto sospeso sino al 10/12/2021, data in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.
- In data 25/01/2022 si è svolta in forma simultanea e in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 27 bis comma 7 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria per il rilascio del provvedimento di VIA e dei titoli abilitativi necessari all'esercizio del progetto.
- Nella suddetta Conferenza, la documentazione integrativa presentata è stata giudicata esaustiva e la Conferenza si è espressa favorevolmente in merito alla medesima, ad eccezione di quanto concerne le compensazioni ambientali, la cui valutazione è stata demandata successivamente all'acquisizione di un progetto preliminare/esecutivo degli interventi. Inoltre è stato anche chiesto di chiarire lo studio sui valori di fondo naturale e alcuni aspetti del riempimento.
- In data 01/03/2022 sono pervenuti a questa Amministrazione gli elaborati integrativi relativi alle compensazioni ambientali e ai chiarimenti richiesti.
- In data 24/03/2022 si è tenuta la seconda seduta della Conferenza di Servizi decisoria in cui è stata valutata la proposta di compensazioni ambientali e valutati gli elaborati di chiarimento che sono stati ritenuti esaustivi dagli enti interessati, con alcune prescrizioni.
- Ai sensi della L.r. 23/2016 la variante urbanistica necessaria per adeguare la destinazione d'uso del PRGC a tutta l'area oggetto di coltivazione è stata gestita all'interno del procedimento di VIA.
- Il Comune di Collegno con Deliberazione del Consiglio Comunale n.131 del 29/11/2021 ha espresso l'assenso all'approvazione della Variante Urbanistica ai sensi art 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977.
- Con Determinazione del Dirigente della Direzione Risorse idriche e qualità dell'aria della Città Metropolitana n. 3657 del 20/07/2022 è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio della cava ex LR 23/2016 e s.m.i. Tale Determinazione è inserita in allegato a far parte integrante e sostanziale del presente atto.

**Premesso inoltre che:**

Sul progetto in oggetto sono pervenuti, nell'ambito della Conferenza dei Servizi, i seguenti pareri, note e autorizzazioni:

- *Parere unico regionale favorevole del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte, espresso con nota prot.n.651 del 24/01/22, inserito a far parte integrante del presente atto;*
- *Deliberazione n.131 del 29/11/2021 del Consiglio Comunale di Collegno di assenso all'approvazione della Variante Urbanistica ai sensi art 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977, in atti;*
- *Parere favorevole con prescrizioni dell'ARPA espresso in con nota n.33110 del 12/04/2022, in atti;*



- *Parere n. 79255 del 26/07/2021 dell' Unità di progetto PTGM della Città metropolitana, in atti;*
- *Pareri con prescrizioni prot. 67537 del 22.6.2021, n. 92541 del 06/09/2021, n.5480 del 17/01/2022 della Direzione coordinamento viabilità della Città metropolitana, inserito a far parte integrante del presente atto;*
- *Parere favorevole con prescrizioni del Gruppo di lavoro Riqualficazioni e Compensazioni ambientali della Città metropolitana, espresso in Conferenza dei Servizi;*
- *Autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della LR 23/2016 e smi, rilasciata con D.D. del Dirigente della Direzione Risorse idriche e qualità dell'aria della Città Metropolitana n. 3657 del 20/07/2022, inserita a far parte integrante del presente atto.*

#### **Considerato che:**

##### **Dal punto di vista amministrativo:**

- Ai sensi dell'art. 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari all'esercizio del medesimo progetto è stata coordinata nell'ambito della procedura interdisciplinare di VIA.
- La procedura interdisciplinare di VIA ha coordinato la procedura per il rilascio l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi dell'art. 10 della LR 23/2016 e s.m.i.
- Ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006 le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.
- Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, ai sensi della L.r. 23/2016 il rilascio della Deliberazione del Consiglio Comunale di approvazione della variante urbanistica, necessaria per adeguare la destinazione d'uso del PRGC a tutta l'area oggetto di coltivazione, è stata coordinata all'interno del procedimento di VIA.
- Il Comune di Collegno con D.C.C n.131 del 29/11/2021 ha espresso l'assenso all'approvazione della Variante Urbanistica ai sensi art 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977.

##### **Dal punto di vista programmatico, progettuale ed ambientale:**

- La Relazione generale sull'istruttoria dell'Organo Tecnico per la VIA, parte integrante e sostanziale della presente Determinazione Dirigenziale (Allegato A), rileva che per il progetto in oggetto sussistono i presupposti per il rilascio di un giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali contenute nella sezione III della medesima Relazione.
- Il progetto esaminato è risultato conforme ai dettami della L.R. 23/2016 e pertanto è stata rilasciata l'autorizzazione all'esercizio della cava con Determinazione del Dirigente della Direzione Risorse idriche e qualità dell'aria della Città Metropolitana n. 3657 del 20/07/2022 facente parte integrante e sostanziale del presente atto.
- Nell'ambito della presente fase di Valutazione è stato presentato un progetto di **compensazione** in accordo con il Comune di Collegno che consiste nella realizzazione di un collegamento ciclopedonale tra via S Martino e via del Mulini e la rinaturalizzazione di un'area agricola in posizione limitrofa al percorso, tramite la messa a dimora di specie arboree e arbustive.
- Il presente Giudizio di Compatibilità Ambientale è espresso sul progetto di 17 anni e suddiviso in cinque fasi.
- Tuttavia l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva può essere rilasciata nei termini della validità della fidejussione, vista la fidejussione presentata pertanto, in questo caso l'autorizzazione citata ha durata fino al 30/04/2032; alla scadenza potrà essere rinnovata secondo i disposti della LR 23/2016 e smi.



**Ritenuto pertanto di :**

poter esprimere per il progetto in esame giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 e s.m.i. e degli artt. 23 e 27 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visti:

- i verbali delle sedute della Conferenza dei Servizi, in atti;
- i pareri pervenuti, in atti;
- la Deliberazione del Consiglio Comunale n.131 del 29/11/2021, in atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" allegato A alla presente;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- la L.R. n. 23/2016 e s.m.i. "Disciplina delle attività estrattive: disposizione in materia di cave";
- il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;
- la Nota congiunta del Segretario e Direttore Generale n. 29870 del 27 aprile 2020 "Competenza all'assunzione dei provvedimenti nell'ambito del codice dell'ambiente connotati da discrezionalità amministrativa";
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

**DETERMINA**

- di **esprimere**, per i motivi indicati in premessa, che si intendono interamente richiamati nel presente dispositivo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 e s.m.i. e degli artt. 23 e 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **giudizio positivo di compatibilità ambientale** relativamente al progetto di cui all'istanza presentata in data 27/05/2021, denominato "*Rinnovo con ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia e sabbia in loc. C.na Provvidenza*" da realizzarsi nel Comune di Collegno (TO) presentato dalla Ditta DUAL S.r.l. - con sede legale in Collegno (TO), via Assietta n. 6 int. 19, Frazione Savonera, Codice Fiscale e/o Partita IVA 07979310013;
- di **stabilire che** il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni, condizioni ambientali ed adempimenti riportati dell'Allegato A "*Relazione Generale sull'istruttoria*



dell'Organo Tecnico", e all'ottemperanza delle prescrizioni riportate nell'Autorizzazione all'esercizio della cava ex LR 23/2016 e s.m.i., rilasciata con D.D. n.3657 del 20/07/2022 della Città metropolitana, *nel Parere unico regionale favorevole del Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere della Regione Piemonte, espresso con nota prot.n.651 del 24/01/22 e nel parere n. n.5480 del 17/01/2022 della Direzione coordinamento viabilità della Città metropolitana, **facenti parte integrante e sostanziale del presente atto;***

- di **dare atto** che, ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative a tali titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia;
- di **stabilire che** il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre Autorità, previsti dalla legislazione vigente; in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei;
- di **stabilire** che l'inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a tre anni a decorrere dalla data del presente provvedimento;
- di **dare atto** che, ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il presente provvedimento ha un'efficacia temporale stabilita in **17 anni** dalla sua emanazione. Decorsa l'efficacia temporale sopraindicata senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di VIA deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente presentata entro i termini di legge, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;

Si avverte che:

- la presente autorizzazione non esonera dal conseguimento di altre autorizzazioni o provvedimenti comunque denominati, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in argomento e non sostituiti dalla medesima;
- la presente autorizzazione deve essere sempre conservata presso il sito in oggetto, unitamente alla relazione tecnica e alle planimetrie presentate a corredo dell'istanza, a disposizione degli Enti preposti ai controlli di loro competenza.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998, depositata presso l'Ufficio di deposito progetti e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza. Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 20/07/2022

IL DIRIGENTE (DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E  
VIGILANZA AMBIENTALE)  
Firmato digitalmente da Claudio Coffano

## ALLEGATO A

### RELAZIONE GENERALE SULL'ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO E PRESCRIZIONI

Progetto:

*Rinnovo con ampliamento in approfondimento della  
cava di ghiaia e sabbia in loc. C.na Provvidenza*

Comune: **COLLEGNO**

*Presentato per la fase di Valutazione ex Art. 12*

*Legge Regionale 14 dicembre 1998, N. 40 ed artt. 23 e 27 bis del  
D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Proponente: **Dual s.r.l.**

## SEZIONE I

### PROGETTO

#### Descrizione del progetto

L'area in esame è situata nella pianura alluvionale che si estende nel bacino idrografico compreso tra il torrente Ceronda e la Dora Riparia, a circa 2 km sud est dell'abitato di Druento (TO), in prossimità del confine con il comune di Pianezza e a circa 1,6 chilometri dall'abitato di Savonera.

La zona di scavo in progetto risulta ubicata in località Cascina PROVVIDENZA, e risulta cartografata alla tavoletta in scala 1: 25.000 denominata "Venaria Reale" III N.E. del Foglio 56 della Carta d'Italia, edita a cura dell'I.G.M.

Il progetto di ampliamento in esame interessa l'esistente sito di cava di ghiaia e sabbia ubicato in località C.na Provvidenza, nel Comune di Collegno (TO), di proprietà della Società DUAL S.r.l.

La coltivazione della cava è stata autorizzata dal Comune di Collegno con D.D. n. 773/2007, di modifica alla D.D. n. 772/2006, e successivamente prorogata con Provvedimento Unico n. 41/2016 del 30/11/2016 del SUAP di Collegno.

Il progetto attualmente autorizzato prevede la coltivazione della cava su due lotti distinti (lotti 1 e 2), con una profondità massima di escavazione di -4,90 m dal piano di campagna originario.

Al termine dei lavori di coltivazione, è previsto il ritombamento dei due lotti con terre e rocce da scavo come sottoprodotti, fino al ripristino delle quote del piano campagna originario.

La variante, oggetto della presente istruttoria, prevede in particolare le seguenti modifiche:

1) l'aumento della profondità di escavazione dal piano di campagna originario, prevista a -4,90 m, fino a -17,0 m, con il raggiungimento di una quota massima di fondo scavo di 263,70 m s.l.m. sul solo Lotto 1, dove non si è ancora conclusa l'attività di scavo del giacimento, quota analoga a quanto già assentito per la vicina cava esercita dalle Società Cave Druento/ES.CO.GE.

2) La Società DUAL S.r.l. inoltre, per rispondere alle esigenze di mercato e implementare il recupero di rifiuti nel pieno rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, intende ampliare le tipologie di materiali da utilizzare nell'attività di riempimento dei vuoti minerari che si verranno a creare al termine dei lavori estrattivi, nell'ambito del recupero ambientale di cava.

La superficie complessiva interessata dalla cava in oggetto ammonta a circa 43.250 m<sup>2</sup>. La superficie in disponibilità non subirà variazioni rispetto a quella già autorizzata.

Rimangono pertanto invariati, rispetto al progetto attualmente approvato, la superficie di scavo, la metodologia di coltivazione, le modalità di recupero dell'area al termine dei lavori e di riuso finale del sito così come previsto dalla vigente autorizzazione.

L'aumento della profondità di scavo comporterà un incremento del volume netto di estrazione, che passerà dai circa 180.090 m<sup>3</sup> autorizzati a circa 290.590 m<sup>3</sup>; il volume netto estraibile dal presente progetto ammonta a 140.160 m<sup>3</sup>, il volume di terreno vegetale da scoticare a 3.370 m<sup>3</sup>; il volume di

terre e rocce necessarie al ritombamento ammonta a 276.590 m<sup>3</sup>; la durata richiesta è pari a **17 anni** di autorizzazione (15 anni per la coltivazione + 2 anni per la conclusione del recupero).

L'attività estrattiva è condotta attraverso le stesse modalità tecniche già adottate della "coltivazione a fossa", che prevede il ribasso del piano campagna secondo successive spianate orizzontali, procedendo dall'alto verso il basso.

L'attività estrattiva viene condotta mediante l'uso di escavatori per l'estrazione ed il carico del materiale estratto sugli autocarri adibiti al trasporto all'impianto di trattamento, ubicato all'interno della medesima area estrattiva.

Dal punto di vista della geometria di scavo, il progetto prevede la formazione di 3 gradoni aventi altezze rispettivamente pari a 5,0 m per i primi due e di 7,0 m per il terzo, interrotte da pedate di larghezza pari a 5,0 m.

Il piano di fondo scavo raggiungerà una quota massima di 263.70 m s.l.m. dal piano campagna circostante, corrispondente a circa 17,0 m di profondità.

Il progetto prevede secondo le rispettive specifiche normative vigenti in materia, il riempimento della fossa, contestuale alle operazioni d'estrazione, con:

- 1) terre e rocce classificate come "sottoprodotto";
- 2) terre e rocce classificate come "rifiuto";
- 3) materie prime secondarie risultanti dal trattamento di rifiuti inerti di varie tipologie (es. da demolizioni).

Nel corso dell'istruttoria di cava il proponente ha rinunciato ad utilizzare come materiali di riempimento i limi di lavaggio provenienti dall'impianto di lavaggio inerti e pertanto detti materiali non potranno essere utilizzati a tale scopo.

Al termine del riporto è prevista la stesura del terreno vegetale accantonato.

La Società DUAL intende svolgere attività di recupero di rifiuti inerti in procedura semplificata ai sensi degli articoli n. 214 e 216 del D. Lgs. n. 152/2006.

Pertanto, a valle della presente procedura di V.I.A., dovrà essere presentata alla Città Metropolitana apposita comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. n. 152/2006 per le attività di recupero rifiuti.

Il P.R.G.C. di Collegno classifica l'area come "I luoghi dell'Agricoltura" e pertanto, contestualmente all'iter di valutazione di VIA, è stato attivato anche quello di variante al PRGC ai sensi dell'art.8 della L.R. 23/2016 e art.10 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017 n. 11/R.

La capacità d'uso del suolo riferita ai terreni circostanti risulta di 1<sup>a</sup> classe.

L'area in esame non è sottoposta al vincolo Idrogeologico-Forestale di cui all'art. 1 del R.D. 30/12/1923 n. 3267, inoltre non è soggetta al Vincolo Ambientale di cui al D.Lgs. 22/01/2004 n.° 42 – "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, N.°137", non ricadendo la stessa nelle aree tutelate per legge a mente dell'art. 1 dell'art. 142 del suddetto decreto.

Nell'ambito della presente fase di Valutazione è stato presentato un progetto di **compensazione** in accordo con il Comune di Collegno che consiste nella realizzazione di un collegamento

ciclopeditone tra via S Martino e via del Mulini e la rinaturalizzazione di un'area agricola in posizione limitrofa al percorso tramite la messa a dimora di specie arboree e arbustive. Si tratta di un tassello di una complessiva riqualificazione dell'area sponale compresa tra la tangenziale di Torino e il centro storico di Collegno. Via S. Martino rappresenta l'antico tracciato di collegamento tra Alpignano e Collegno, del quale si è persa la memoria, e l'area nel suo insieme è stata inserita come una delle zone di destinazione delle compensazioni ambientali degli interventi previsti sul territorio collegnese. L'obiettivo è la ricucitura del corridoio ecologico lungo la Dora sfruttando soprattutto le aree ormai marginali per le coltivazioni agricole.

## **SEZIONE II**

### **RISULTANZE DELL'ISTRUTTORIA TECNICA**

#### **Premessa**

Nel corso dell'istruttoria tecnica integrata per i procedimenti di VIA e di autorizzazione ai sensi della LR 23/16 e smi, è stata evidenziata la necessità di integrazioni, formalizzate al proponente con nota n. 96197 del 15/09/2021, relativamente ai seguenti aspetti:

- aspetti legati alla viabilità di accesso al sito;
- dettagli sul cronoprogramma e le aree via via interessate, chiarimenti sui materiali e le modalità del ritombamento, verifiche di stabilità;
- proposta di compensazioni ambientali.

Le risultanze istruttorie nel seguito riportate fanno riferimento alla valutazione complessiva degli elaborati forniti dal proponente in data 27/05/2021, ed integrati dagli elaborati progettuali trasmessi in data 14/07/2021 (completamento), 10/12/2021 (integrazioni) e 01/03/2022 (chiarimenti a seguito della Conferenza dei Servizi).

#### **Quadro di riferimento programmatico**

Il procedimento in corso ricomprende al suo interno i procedimenti relativi a:

- Giudizio di compatibilità ambientale di competenza della C.M.To.
- Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva ai sensi della legge 23/2016 di competenza della C.M.To
- Variante al PRGC ai sensi dell'art. 17Bis, comma 15bis in quanto l'area in cui è previsto l'approfondimento della coltivazione attualmente ha destinazione agricola. Il proponente ha presentato la documentazione necessaria; sulla fattibilità della variante si è espresso con propria deliberazione il Consiglio comunale di Collegno, così come previsto dal Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017 n. 11/R; la delibera è stata acquisita all'interno del presente procedimento.

Il complesso estrattivo si colloca in una zona del Comune di Collegno non urbanizzata ed a discreta distanza da concentrici abitati.

A seguito delle verifiche eseguite presso il Comune interessato, si è riscontrato che nello strumento urbanistico vigente, i terreni interessati dalla presente proposta progettuale sono compresi nella zonizzazione denominata nella legenda alle tavole del PRGC come "i luoghi dell'agricoltura".

Ai sensi della L.r. 23/2016 la variante urbanistica necessaria per adeguare la destinazione d'uso del PRGC a tutta l'area oggetto di coltivazione è stata gestita all'interno del procedimento di VIA.

Il Comune di Collegno con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 131 del 29/11/2021 ha espresso l'assenso all'approvazione della Variante Urbanistica ai sensi art 17 bis, comma 15 bis della L.R. 56/1977.

### **Quadro di riferimento progettuale – ambientale**

A seguito dell'istruttoria, il progetto di coltivazione della cava in località C.na Provvidenza nel Comune di Collegno di cui alla presente relazione, è composto dai seguenti elaborati definitivi:

#### **Progetto (prima emissione 27/05/2021)**

1. Relazione tecnica (Mag 2021)
  - 1.1 Estratto di mappa catastale 1:1.000 (Mag 2021)
  - 1.2 Planimetria di stato attuale 1:1.000 (Mag 2021)
  - 1.3 Sezioni topografiche 1:1.000 (Mag 2021)
  - 1.4 Planimetria di massimo scavo autorizzato 1:1.000 (Mag 2021)
  - 1.5 Planimetria di massimo scavo in ampliamento 1:1.000 (Mag 2021)
2. Studio previsionale di impatto acustico (Mag 2021)
3. Studio di impatto ambientale (Mag 2021)
5. Piano di monitoraggio (Mag 2021)
6. Sintesi in linguaggio non tecnico (Mag 2021)
7. Elenco delle autorizzazioni (Mag 2021)
8. Atti di disponibilità dei terreni (Mag 2021)

#### **Completamento (14/07/2021)**

- Relazione illustrativa Proposta di Variante Urbanistica (Lug 2021)

#### **Integrazioni (10/12/2021)**

- 1.Int Relazione tecnica integrazioni (Dic 2021)
- 4.Int Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione revisionato (Dic 2021)
- 1.6.Int Planimetria di recupero ambientale 1:1.000 (Dic 2021)
- 1.7.Int Sezioni di recupero ambientale 1:1.000 (Dic 2021)
- 1.8 Planimetria di Evoluzione dei lavori 1:1.000 (Dic 2021)
- 1.9 Sezioni di evoluzione lavori di scavo 1:1.000 (Dic 2021)
- 1.10 Sezioni di evoluzione lavori di ritombamento 1:1.000 (Dic 2021)

## **Chiarimenti (01/03/2022)**

Relazione tecnica integrazioni (Marzo 2022)

### Aspetti pianificatori

Dall'esame della documentazione emerge che l'intervento ricade in un ambito caratterizzato dalla presenza di suoli di I<sup>a</sup> Classe di capacità d'uso dei suoli [cfr. "Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte" adottata con D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010 e riportata alla tavola 3.1 del PTC2], tutelati ai sensi dell'art. 17 co. 8 delle NdA del Piano territoriale di coordinamento provinciale approvato con DCR n.121-29759 del 21.07.2011, che prevede l'obbligo di preservare gli stessi allo stato originario, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo quando manchino possibilità localizzative alternative. Considerato che l'istanza in oggetto non prevede alcuna modifica areale della cava già autorizzata, non si rilevano nuove criticità rispetto alla sua ubicazione.

Si richiama l'attenzione alla necessità di operare in tutte le fasi di coltivazione e recupero ambientale (scotico, accantonamento, ritombamento, inerbimento,...) al fine di garantire, a conclusione delle attività di coltivazione, la ricostituzione delle condizioni di fertilità ante-operam ed il ripristino della funzionalità agricola delle aree interessate dall'intervento.

### Aspetti progettuali

La Ditta ha presentato la richiesta di espressione di giudizio di compatibilità per un progetto di durata 17 anni; tuttavia l'autorizzazione ex LR 23/2016 potrà essere rilasciata per un periodo inferiore, pari a 10 anni, in relazione alla durata della polizza fidejussoria presentata.

Per quanto riguarda le modalità di scavo, al termine della giornata lavorativa le pendenze delle scarpate di scavo dovranno essere riportate a 35°, così come indicato nella relazione integrativa.

Compatibilmente con la natura dell'intervento dovrà essere garantita un'efficace rete di regimazione delle acque le quali dovranno essere smaltite senza creare alterazioni dell'equilibrio idrogeologico locale; le opere di regimazione dovranno evitare l'insorgere di fenomeni di ruscellamento diffuso e/o concentrato lungo le scarpate dei fronti di coltivazione e la formazione di ristagnamenti d'acqua sul piazzale di coltivazione; in ogni caso, si dovrà provvedere a effettuare costanti controlli, attraverso preventive ispezioni periodiche e/o straordinarie, di tutta la rete di raccolta delle acque interna all'area di cava autorizzata. Sulla base di dette ispezioni il proponente dovrà porre in essere le dovute manutenzioni ordinarie ed eventualmente straordinarie, qualora ne ravvisasse la necessità.

### Recupero ambientale del sito

L'intervento in progetto prevede, analogamente a quanto già autorizzato in passato, il completo ritombamento delle aree ed il riuso agrario delle aree ripristinate; viene inoltre confermata anche la

realizzazione delle siepi campestri perimetrali con l'aggiunta anche del tratto a Nord del Lotto 2, originariamente non previsto.

Al fine di migliorare la permeabilità del suolo, evitando ristagni di acque meteoriche, si prevede di utilizzare a partire da quota -1,50 m rispetto alle quote finali di recupero ambientale una stesa di uno strato di 1 m di terra vagliata con pezzatura grossolana (0-50 mm) derivante dall'esterno, che costituirà lo strato drenante.

A -0,50 m si costituirà lo strato finale di 0,50 m di terreno vegetale derivante dallo scotico dell'area.

Per recuperare i due lotti di cava saranno quindi necessari i seguenti quantitativi di terra vagliata 0-50 mm:

Lotto 1 circa 21.350 m<sup>3</sup>; Lotto 2 circa 21.900 m<sup>3</sup>; Totale: circa 43.250 m<sup>3</sup>.

Lo strato superficiale della profondità di 50 cm sarà costituito da terreno vegetale precedentemente scotico per complessivi 18.000 m<sup>3</sup>, così suddivisi:

Lotto 1: 21.250 m<sup>2</sup>: 8.840 m<sup>3</sup>; Lotto 2: 22.000 m<sup>2</sup>: 9.160 m<sup>3</sup>.

Al fine di garantire il riuso agrario delle aree, si prevede in seguito di effettuare una semina di un miscuglio di specie erbacee adatte al sovescio e dotate di capacità miglioratrici ed ammendanti.

Il progetto di recupero conferma anche la messa a dimora delle siepi perimetrali già previste dal progetto autorizzato e che interesseranno i lati dell'area posti lungo la SP 8 di Druento Dir. 04 ed il lato Nord del Lotto 1. Inoltre, si prevede anche la realizzazione del tratto di siepe lungo il limite Nord del Lotto 2.

Le specie impiegate sono quelle già previste e sono rappresentate da sambuco nero (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*) e biancospino (*Crataegus monogyna*).

Gli esemplari saranno posti a dimora con distanza reciproca pari a m 2, in gruppi monospecifici di 5 cadauno, a circa m 2 di distanza dalla recinzione predisposta per i lavori, all'interno della stessa.

Le quantità di specie arboreo arbustive da mettere a dimora presso il perimetro del sito interessato dai lavori, avente lunghezza totale pari a circa 670 m, saranno le seguenti:

Specie	Lotto 1 (360 m)	Lotto 2 (310 m)	Totale (670 m)
<i>Corylus avellana</i>	62	54	116
<i>Crataegus monogyna</i>	60	51	111
<i>Sambucus nigra</i>	58	50	108
<b>TOTALE</b>	<b>180</b>	<b>155</b>	<b>335</b>

Il proponente ha previsto un piano di manutenzione del verde della durata di 2 anni che prevede cure colturali ed agronomiche nonché il ripristino delle fallanze.

Si suggerisce inoltre, al termine delle operazioni di ripristino morfologico dell'area, l'effettuazione di analisi agronomiche su parametri "indicatori" dello stato di fertilità del substrato atte a verificare la permanenza delle caratteristiche di capacità d'uso ex ante o l'eventuale necessità di apporto di concimazioni organiche e/o minerali o di specifiche pratiche agronomiche atte a conseguire tale obiettivo.

Il terreno vegetale derivante dalle operazioni di scotico dovrà essere accantonato in cumuli opportunamente protetti, in modo da prevenire erosioni o dilavamenti. Andrà altresì evitata qualsiasi miscelazione o sovrapposizione di eventuale materiale inerte presente in sito con il terreno vegetale.

### Viabilità

Da quanto si evince dagli elaborati presentati, si prende atto :

- che la ditta provvederà a realizzare l'intervento di rifacimento di sottofondi e tappeto d'usura in corrispondenza del sottopasso, esteso per m. 10,00 a monte ed a valle degli estremi della relativa struttura. In riguardo al fascicolo di manutenzione dell'opera (dichiarando nella Relazione che non è presente il Piano di Manutenzione dell'opera) si invita a produrlo ex novo ovvero a trasmettere una piano equivalente che permetta di conoscere quanto programmato dal concessionario per il controllo e la manutenzione dell'opera, secondo i termini di legge.
- di quanto asserito circa la pulizia (§ 5.1, p.to 2.1) ma, ribadendo quanto rilevato in diverse occasioni, nel caso di problematiche dovute a residui, inerti od altro imputabili direttamente od indirettamente alla ditta, si procederà ai sensi di Legge;
- che "La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto" in merito alla disostruzione della copertura fosso tra rotatoria e fronte accesso principale lungo la p176 (§ 5.1, p.to 2.2);
- che "La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto con sostituzione della segnaletica poco visibile e/o usurata" (p.to 2.3) precisando che l'intervento dovrà tenere conto dei segnali occorrenti in funzione delle manovre consentite;
- della dichiarazione circa il triangolo di visibilità (§ 5.1, p.to 2.4), invitando a rappresentarlo correttamente (il posizionamento deve avvenire al centro della corsia interessata e quindi essere individuato su entrambi i lati lungo la strada);

- che la ditta “provvederà alla realizzazione dell’impianto di illuminazione per l’accesso, nel rispetto della normativa vigente” (§ 5.1, p.to 2.5) ed “alla rimozione di tutta la vegetazione spontanea formatasi in prossimità della rotatoria ed all’abbassamento dei relativi mucchi di terra” (p.to 2.6);
- di quanto dichiarato al § 5.1 p.to 2.6, detto però che per il momento, in attesa del termine dell’attività, se la strada campestre e con che titolo è stata rimossa, ai fini della sicurezza stradale non deve essere presente la rampa (indiscutibilmente escluso l’impiego da parte della ditta, ma le problematiche potrebbero ingenerarsi con veicoli che occasionalmente lo occupassero per poi effettuare manovre in contromarcia potenzialmente pericolose per la circolazione e le cui responsabilità ricadrebbero sull’avente titolo: si conferma pertanto quanto richiesto;
- che “Sono state e saranno mantenute le distanze di rispetto del progetto autorizzato” circa le distanze da rispettare dal confine stradale per recinzioni e materiali dell’attività (§5.2 B);
- che “La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto” per il ripristino funzionale del reticolo idrico minore, comunque di smaltimento delle acque di piattaforma, configurato come fosso stradale (§ 5.3, C), p.to 2);
- dell’intenzione della ditta di ridurre in pristino l’accesso in asse al km. 0+210, lato sinistro della p176c04 (rif. ns. prot. 92541/2020), secondo quanto dichiarato al § 6 sempre dell’Allegato 1. Int . Tale intervento (unitamente a quello del p.to 7 precedente) dovrà essere completato, con chiusura del varco tramite recinzione a distanza di legge e riparazione delle pertinenze eventualmente manomesse, entro 30 giorni dalla data di rilascio dell’autorizzazione ex LR 23/2016.

Inoltre Si richiede alla Ditta di eseguire entro 6 mesi dal rilascio dell’autorizzazione il ripristino della pavimentazione della rotatoria, sulla scorta delle motivazioni addotte nei pareri della Direzione Coordinamento viabilità-viabilità 1 della Città metropolitana in atti e che si intendono integralmente richiamati, in ragione del periodo pregresso (l’accesso è stato autorizzato nel 2006) e del rinnovo con fase di completamento (stimabile nel complesso in termini almeno ventennali).

Si rammenta che ancora residua la formale istanza di rinnovo dell’atto prot. 437375/2009 (il cui accesso risulta scaduto il 6.3.2012), da presentarsi ai sensi delle vigenti norme, entro 30 giorni dalla data dell’autorizzazione ai sensi della LR 23/2016, pena la decadenza ed il conseguente riduzione in pristino.

## Aspetti ambientali

### Rumore

Per quanto concerne le problematiche connesse all'inquinamento acustico il proponente ha predisposto una valutazione previsionale di impatto acustico la quale è stata oggetto di verifica da parte dei tecnici ARPA competenti in acustica.

Dal punto di vista generale è emerso che l'attività estrattiva viene svolta solo in orario diurno ed i ricettori abitativi più prossimi all'attività di cava sono situati in Classe III acustica con limiti di immissione 60/50 db(A), di emissione 55/45 dB(A) e limite differenziale di 5 dB(A).

I valori ottenuti dal modello di calcolo, relativi ai livelli di rumore derivante dalla realizzazione dell'attività prevista in progetto hanno evidenziato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia acustica.

In particolare, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- 1) dalle misure svolte nella area interessata dal progetto emerge che l'intervento in progetto è compatibile con il livello di clima acustico rilevato ed è conforme a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale e rispetta i limiti di immissione caratteristici della classe III;
- 2) il livello differenziale calcolato è all'interno dei limiti previsti dalla norma, dunque il progetto proposto non determina una variazione sostanziale delle condizioni acustiche presenti attualmente.

Resta comunque inteso che, qualora fossero segnalate situazioni di possibile disturbo, dovranno essere eseguite campagne di monitoraggio acustico nelle condizioni più gravose di esercizio e, qualora necessario, adottate misure di contenimento delle emissioni sonore al fine di contenere il fenomeno di inquinamento acustico rilevato.

### Riempimento vuoti di cava

Il progetto originario di cava attualmente autorizzato prevede, al termine dei lavori di coltivazione, il ritombamento dei due lotti con terre e rocce da scavo come sottoprodotti, fino al ripristino delle quote del piano campagna.

Nella variante prevista, il proponente ha richiesto di utilizzare per il ritombamento una maggior tipologia di materiali così individuati:

- 1) terre e rocce classificate come "sottoprodotto";
- 2) terre e rocce classificate come "rifiuto";
- 3) materie prime secondarie risultanti dal trattamento di rifiuti inerti di varie tipologie (es. da demolizioni).

Nel corso dell'istruttoria di cava il proponente ha rinunciato ad utilizzare come materiali di riempimento i limi di lavaggio provenienti dall'impianto di lavaggio inerti e pertanto detti materiali non potranno essere utilizzati a tale scopo.

Per quanto attiene alle altre tipologie di materiali utilizzati per il riempimento, gli stessi dovranno possedere, a seconda del regime giuridico di riferimento, i requisiti normativi previsti attestati e desumibili da idonea documentazione da conservare presso gli uffici della ditta a disposizione dell'autorità di controllo.

In particolare, in considerazione della destinazione d'uso prevista presso il sito, le terre e rocce da scavo conferite in loco in regime di sottoprodotto e/o rifiuto, dovranno rispettare le CSC di cui colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per le sole terre e rocce da scavo gestite come rifiuto, dovrà inoltre essere verificato il rispetto dei limiti dell'eluato di cui all'allegato 3 del D.M. 5/2/98 (test di cessione).

Considerato che il sito di cava si colloca in un contesto geologico caratterizzato da litotipi alluvionali con presenza di alte concentrazioni di metalli tra cui Cr e Ni e che, verosimilmente, anche i terreni prodotti nelle aree circostanti il sito possono essere interessati al medesimo fenomeno naturale, la ditta ha effettuato un'indagine al fine di accertare il "valore di fondo naturale" (VFN) e determinare se eventuali superamenti dei limiti di cui alla colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/2006, fossero attribuibili a valori di fondo e non a fonti di inquinamento antropiche.

Tale indagine, effettuata nel 2013, è stata oggetto di validazione da parte di ARPA già in data 04/03/2016 nell'ambito di un'istanza presentata dalla ditta al SUAP di Collegno al fine di consentire una deroga alle CSC di colonna A su alcuni metalli per le terre e rocce conferite in loco.

L'indagine all'epoca effettuata, seppur antecedente alla sopraggiunta "Linea Guida per la determinazione dei valori di fondo per i suoli e le acque sotterranee" di cui alla Delibera del Consiglio SNPA - Doc. n. 20/17, può ritenersi ancora valida dal punto di vista dell'approccio metodologico utilizzato e pertanto i risultati analitici ottenuti dall'elaborazione statistica per la determinazione dei VFN (Valori di Fondo Naturali) per i parametri Cr e Ni possono essere assunti quali valori di fondo naturale dell'area in esame.

In particolare tali VFN risultano così determinati:

Nichel: 221,2 mg/kg

Cromo totale: 227 mg/kg

Si precisa che tali valori costituiranno i limiti massimi di concentrazione per tali metalli nei materiali da scavo in regime di sottoprodotto e/o di rifiuto conferiti in loco a condizione che, anche tali valori, siano attribuibili a valori di fondo naturali presenti nel sito di provenienza.

Viceversa si ritiene che nessuna deroga possa essere concessa per le altre tipologie di materiali inerti conferibili presso il sito di cava ai fini del riempimento.

Considerato inoltre che con Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 marzo 2022, n. 3/R. è stato recentemente approvato il Regolamento regionale recante: “Indirizzi regionali per il riempimento dei vuoti di cava in attuazione dell’articolo 30 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive” (Supplemento 2 al BUR n. 12 del 29/03/2022), si ritiene che il riempimento dei vuoti di cava debba rispettare, oltre a quanto previsto dalla specifica disciplina nazionale per ogni tipologia di materiale previsto, anche quanto contenuto in tale regolamento.

Si rammenta in particolare che, ai sensi dell’allegato B al regolamento, i materiali da utilizzare per il riempimento dei vuoti di cava, seppur in gran parte conferiti in loco con caratterizzazione analitica già effettuata dal produttore, dovranno essere sottoposti a ulteriori controlli analitici anche da parte del titolare dell’autorizzazione di cava secondo le modalità previste dal regolamento medesimo.

In attesa dei citati controlli analitici, i materiali dovranno essere depositati in cumulo in apposita area individuata nel progetto e solo ad avvenuta acquisizione dei rapporti di prova che attestino la conformità dei materiali potranno essere abbancati all’interno della depressione di cava.

La documentazione attestante i conferimenti di tutti i materiali utilizzati per il riempimento, le certificazioni inerenti le caratteristiche merceologiche dei materiali, le analisi di caratterizzazione qualitativa dovranno essere conservate in un apposito registro presso gli impianti di lavorazione della ditta e poste a disposizione dell’autorità di controllo in caso di richiesta.

In considerazione della natura dell’intervento e del fatto che in fase di ritombamento verranno utilizzate terre e rocce da scavo classificate come “rifiuto” riconducibile alla categoria 7.31bis dell’allegato 1 di cui al D.M. 5.2.1998 idoneo al recupero ambientale, prima dell’inizio dei lavori, deve essere predisposto un piano di monitoraggio in cui:

- siano valutati gli aspetti ambientali finalizzati alla successiva presentazione della comunicazione di inizio attività ai sensi degli artt. 214 e 216 del d.lgs 152/2006; devono essere valutati i potenziali effetti dell’intervento sulle componenti ambientali e per la salute dell’uomo, compresa la descrizione e dimensionamento di eventuali sistemi di mitigazione o di prevenzione ambientali; il piano deve comprendere, oltre alle componenti ambientali, anche l’opera da realizzare nelle varie fasi: ante operam, in corso d’opera ed al termine dei lavori e per una durata di almeno tre anni dopo il termine dei lavori;
- venga descritto il monitoraggio delle acque sotterranee mediante l’utilizzo di almeno n. tre piezometri (due a monte e uno a valle del sito estrattivo) per la misura dell’oscillazione della falda oltre all’esecuzione delle analisi chimiche dei parametri indicatori di cui alla tabella 1 dell’Allegato I al Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R; si dovrà provvedere, se necessario, alla loro sostituzione in caso di indisponibilità per cause accidentali esterne (ad esempio

lavorazioni agricole);

- per quanto riguarda i materiali destinati al ritombamento quali terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotto ai sensi del d.p.r. 120/2017 e materiali classificati come “rifiuti” riconducibili alle categorie 7.31bis e 7.1 dell'allegato 1 di cui al D.M. 5.2.1998 idonei al recupero ambientale (R10), devono essere previsti dei controlli analitici finalizzati alla verifica dei parametri dettati dalle rispettive normative di riferimento, su un campione rappresentativo dei materiali ritirati ogni cinquemila metri cubi e depositati in cumulo nell'area individuata dalla documentazione progettuale;
- dovrà essere previsto lo schema della matrice di destinazione predefinita per il tracciamento del materiale all'interno del vuoto di cava comprendente una planimetria dell'area di cava oggetto di riempimento suddivisa in settori e celle con dimensioni variabili dai 20 ai 50 metri di lato anche in funzione della profondità di scavo prevista in progetto, per le quali si possa risalire alla tipologia e quantità di materiale conferito.

Circa la compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico dei materiali che verranno conferiti per la ricomposizione morfologica del sito, prima dell'avvio dei lavori dovranno essere condotte prove finalizzate a determinare la permeabilità caratteristica del sito e, in particolare, del giacimento, in modo che la permeabilità dei materiali che saranno impiegati per il riempimento non sia eccessivamente differente rispetto al materiale estratto. Inoltre, dovranno essere eseguite prove di permeabilità in sito anche al termine dei lavori: nel caso in cui le prove in corso d'opera evidenziassero eccessive differenze rispetto al valore di riferimento stimato nella situazione ante operam, si dovrà intervenire mediante rullatura o ripresa del materiale steso, al fine di raggiungere i livelli di permeabilità idonei. La tolleranza in merito al coefficiente di permeabilità proposta potrà spaziare entro un intervallo massimo di due ordini di grandezza rispetto al valore ante operam;

#### Compensazioni

Per quel che riguarda le compensazioni ambientali, la Ditta ha proposto l'intervento di ripristino di un percorso ciclopedonale, relativo ad un'area inserita nel catalogo CIRCA, e la relativa piantumazione. Per poter valutare appieno la proposta manca ancora il computo metrico dell'intervento. Si richiede la supervisione sulle fasi successive del progetto e che la valenza ecologica del progetto sia sempre prevalente rispetto alla valenza fruitiva. Se dovessero verificarsi situazioni per cui non sia possibile realizzare l'intervento, dovrà essere realizzato altro intervento di analogo valore, sempre facendo riferimento al catalogo CIRCA.

Il progetto esecutivo dovrà essere consegnato al Comune e per conoscenza alla Città metropolitana entro 90 dopo il rilascio dell'autorizzazione alla cava. I lavori previsti dovranno essere completati entro il 31/12/2023.

Una volta completata la realizzazione del progetto, c'è da prevedere un periodo di manutenzione di

almeno 3 anni, per la sostituzione delle fallanze e per il controllo delle specie esotiche; bisogna prevedere inoltre eventuali interventi di irrigazione e di taglio dell'erba.

## Valutazioni sintetiche e conclusioni

L'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- L'ampliamento della cava in progetto non evidenzia impatti significativi sulle principali componenti ambientali potenzialmente interessate, tali da non poter essere oggetto di opportuna mitigazione secondo quanto già previsto nel progetto presentato, eventualmente integrato con specifiche prescrizioni riportate nella presente Relazione;
- non sono emersi elementi tali da far ritenere che l'intervento in progetto possa aggravare, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area in esame, anche in relazione al fatto che si inserisce nel contesto con adeguate misure di mitigazione;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica è possibile definire le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione all'esercizio della cava, con individuazione di tutte le prescrizioni e condizioni cui il soggetto titolare dovrà attenersi nell'esercizio dell'attività di gestione, per la riduzione e la prevenzione integrate dell'inquinamento;
- alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'Organo Tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e dalle risultanze delle riunioni della Conferenza dei Servizi, gli impatti derivanti dall'opera potranno essere attenuati e limitati, in fase d'esercizio, adottando tutte le azioni di mitigazione, compensazione e monitoraggio previsti in progetto integrati dalle condizioni ambientali e adempimenti indicati nella successiva Sezione III. Si ritiene pertanto che a tali condizioni per il progetto in esame sussistano le condizioni di compatibilità ambientale
- Si ritiene necessario che al Dipartimento ARPA territorialmente competente venga comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.
- Infine, si ritiene opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale, conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

### SEZIONE III

#### A) Condizioni Ambientali di cui art. 5 lett. o-quater del D. lgs 152/2006 e s.m.i

##### Premessa

Ai sensi dell'art. 28, del D.Lgs. 152/2006 smi, il proponente è tenuto ad ottemperare alle seguenti condizioni ambientali, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo ai sensi del quale "il proponente, nel rispetto dei tempi e delle specifiche modalità di attuazione stabilite nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA, trasmette in formato elettronico all'autorità competente, o al soggetto eventualmente individuato per la verifica, la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza".

In particolare, al fine di consentire il controllo delle condizioni previste, il proponente dovrà comunicare con congruo anticipo al Dipartimento ARPA territorialmente competente l'inizio ed il termine dei lavori e trasmettere al soggetto individuato per la verifica di ottemperanza, nel rispetto dei tempi di seguito indicati, apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale presentata ed integrate da quelle contenute nel presente atto.

Il mancato rispetto delle seguenti condizioni ambientali ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di VIA comporta quanto previsto dall'art. 29 comma 2 e, per quanto concerne le sanzioni, quanto previsto dal comma 5 del D lgs. 152 2006 e s.m.i. *"Salvo che il fatto costituisca reato, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 20.000 euro a 80.000 euro nei confronti di colui che, pur essendo in possesso del provvedimento di verifica di assoggettabilità o di valutazione di impatto ambientale, non ne osserva le condizioni ambientali"*.

Ai sensi dell'art. 27 bis comma 9 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. le condizioni e le misure supplementari relative ai titoli abilitativi sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia.

##### Condizioni per la realizzazione dell'intervento

- 1) Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale depositata per l'istruttoria interdisciplinare di VIA, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle condizioni ambientali ed adempimenti del presente allegato. Qualsiasi modifica del progetto, così come definita all'art. 5 lettera l del D. lgs. 152/2006 e smi, dovrà essere preventivamente sottoposta al riesame del Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino.
- 2) Entro il 31/12/2023, dovrà essere realizzato il progetto degli interventi di **compensazione ambientale** previsti (Relazione integrativa interventi compensazione). Il progetto esecutivo relativo agli interventi proposti dovrà essere consegnato al Comune, e per conoscenza alla Città metropolitana, entro 90 dal rilascio dell'autorizzazione alla cava.

Termine per la verifica di ottemperanza dei punti 1 e 2 : contestualmente alla comunicazione di fine lavori con relazione scritta, corredata da materiale fotografico.

Soggetti individuati per la verifica di ottemperanza al **punto 1** : Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino e Dipartimento ARPA territorialmente competente.

Soggetti individuati per la verifica di ottemperanza **punto 2**: Comune di Collegno, Città Metropolitana- Gruppo di lavoro Riqualficazioni e Compensazioni ambientali.

**Condizioni da realizzarsi in corso d’opera e prescrizioni per la coltivazione della cava e il recupero ambientale contenute nell’autorizzazione all’esercizio della cava ai sensi della LR 23/2016 e smi.**

#### *Prescrizioni generali*

3. Il Titolare dell’autorizzazione deve presentare, almeno 8 giorni prima dell’inizio dei lavori, la denuncia di esercizio ai sensi degli articoli 6 e 28 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128, alla Regione Piemonte ed all’Amministrazione Comunale in cui è ubicata la cava. In allegato deve inviare al Settore regionale competente “Documento di Sicurezza e salute” (D.S.S.) di cui all’art. 6 del D. lgs 624/1996 o, in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, o comunque quando nello stesso luogo di lavoro sono presenti lavoratori di più imprese, il “D.S.S. Coordinato”;
4. L’area di cava sia recintata, ove possibile, e sia impedito in ogni caso l’accesso all’area durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, secondo i disposti del citato D.P.R.;
5. Durante la coltivazione devono essere adottate tutte le misure per l’abbattimento delle polveri ed in particolare il piazzale e le strade di servizio interne all’area di cava devono essere costantemente umidificati in modo da abbattere la polverosità in cava e nell’ambiente esterno;
6. Tutte le potenziali sorgenti di polveri devono essere dotate di presidi per il contenimento delle emissioni diffuse (sistemi di abbattimento e/o nebulizzazione fissi e/o mobili), correttamente utilizzati e sottoposti a regolare manutenzione. Tutti i malfunzionamenti e gli interventi manutentivi devono essere annotati, con la relativa data, su apposito registro che dovrà essere tenuto in stabilimento a disposizione degli Enti. Qualora i presidi non riescano a garantire un idoneo abbattimento, si dovrà prevedere la realizzazione di incapsulamento delle sorgenti;
7. Per il trasporto di materiali polverulenti devono essere utilizzati dispositivi chiusi;
8. Durante il carico, lo scarico o comunque la movimentazione dei materiali, devono essere adottati tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo la produzione di polveri e prevedere, qualora necessario, anche la bagnatura del materiale da movimentare;

#### *Prescrizioni per la coltivazione*

9. Il Giudizio di Compatibilità Ambientale è espresso sul progetto di durata 17 anni suddiviso in varie fasi. Tuttavia l’autorizzazione all’esercizio dell’attività estrattiva può essere rilasciata nei termini della validità della fidejussione, cioè fino al 30/04/2032; alla scadenza potrà essere rinnovata secondo i disposti della legge regionale citata;
10. L’esecuzione dei lavori di coltivazione e recupero ambientale è autorizzata nei mappali censiti al Catasto Terreni del Comune di Collegno e richiesti dalla Ditta istante;
11. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto

- dalle prescrizioni inserite nella presente Relazione; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del servizio Valutazione di Impatto Ambientale;
12. Nessun lavoro di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere eseguito al di fuori delle aree e delle quote assolute indicate negli elaborati cartografici allegati all'istanza presentata dalla ditta; in ogni caso la massima profondità dello scavo dovrà essere mantenuta almeno 1 m al di sopra del livello di massima escursione della falda freatica;
  13. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e delle fasi previste in progetto;
  14. La volumetria massima in posto estratta non superi i **140.160 m<sup>3</sup>** di inerte naturale lavorabile;
  15. La strada di accesso al sito di cava sia mantenuta in buone condizioni di percorribilità e di fruibilità per tutta la durata dell'intervento estrattivo, a cura e spese della Società Istante che dovrà provvedere tempestivamente alle operazioni di manutenzione, ordinaria e straordinaria che si rendessero necessarie in conseguenza dell'utilizzo della strada medesima.
  16. Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione di cava sia effettuato il ripristino della pavimentazione della rotatoria, comunicando tempestivamente l'inizio lavori alla Direzione Coordinamento viabilità-viabilità 1 della Città metropolitana
  17. Sono fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione delle norme di Polizia Mineraria e per la tutela e salvaguardia dei diritti di terzi nei termini esplicitamente richiamati nel Codice Civile;
  18. Dovrà essere limitato il più possibile il costipamento dei terreni causato dal passaggio dei mezzi e mantenuto in efficienza il reticolo idrico superficiale.
  19. I piazzali di cava, al termine della coltivazione, siano sistemati e perfettamente livellati in modo tale da evitare il ristagno delle acque;
  20. Sia assicurato durante, ed al termine della coltivazione, il corretto deflusso e decantazione delle acque meteoriche mediante apposite (canalette di scolo, tubazioni ecc....), secondo quanto indicato in progetto;
  21. Il sistema di raccolta e smaltimento delle acque dovrà essere mantenuto in efficienza nel tempo attraverso costanti manutenzioni, sia durante le operazioni di coltivazione, sia a seguito del recupero ambientale. In particolare devono essere evitati i ristagni di acqua o deflussi non adeguatamente decantati;
  22. Tutte le opere previste per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento delle acque superficiali dovranno essere adeguatamente dimensionate e sottoposte a periodica manutenzione al fine di garantirne nel tempo l'efficacia e l'efficienza; le acque raccolte dalle opere di regimazione, dovranno essere incanalate all'interno di impluvi naturali, in modo da evitare l'insorgere di fenomeni di ruscellamento concentrato e di erosione superficiale del suolo e senza creare alterazioni all'equilibrio idrogeologico locale;
  23. Lo stoccaggio del terreno vegetale dovrà soddisfare i seguenti requisiti:
    - essere effettuato sulle aree individuate in progetto;
    - avvenire in cumuli dell'altezza prevista in progetto, delimitati da scarpate con inclinazione pari all'angolo di riposo dei materiali che li costituiscono;
    - dovrà essere previsto un cordolo alla base dei cumuli per la raccolta delle acque ruscellanti.
    - sui cumuli di terreno vegetale dovranno essere eseguite semine protettive e periodiche bagnature;
  24. Per il terreno vegetale accantonato e da rimettere in sito, deve essere previsto un cronoprogramma di scavo, riempimento e recupero, in cui il terreno rimanga stoccato per un periodo non superiore ai 2 anni; tale soluzione è giudicata migliore dal punto di vista agronomico e di conservazione dello stesso terreno;

25. La coltivazione sia attuata procedendo per ribassi successivi nel rispetto delle distanze di salvaguardia e delle fasi, previste in progetto; la scopertura del terreno vegetale, i lavori di scavo e di recupero devono procedere per fasi successive, come indicato in progetto, al fine di limitare gli effetti negativi sul paesaggio e consentire un più sollecito recupero ambientale.
26. In fase di coltivazione e recupero ambientale dovranno essere adottate tutte le misure previste dalla vigente normativa in materia di abbattimento delle polveri; in particolare, il piazzale e le strade di servizio interne all'area di cava dovranno costantemente essere umidificate secondo quanto disposto dal D.P.R. n.128/1959;
27. Dovranno essere evitate con l'adozione di opportuni protocolli di sicurezza, movimentazioni e/o attività che possano causare lo sversamento sul terreno di sostanze inquinanti (carburanti, olio o altro). In caso d'incidente il terreno interessato dallo sversamento dovrà essere immediatamente rimosso e trasportato ad idonei impianti di smaltimento;
28. La gestione dei rifiuti di estrazione dovrà avvenire come indicato nel Piano di gestione allegato e comunque nel rispetto del D.Lgs. n. 117/2008.
29. Ai sensi del c. 5 bis dell'art.5 del D.Lgs. 117/2008 il titolare dell'attività estrattiva dovrà tenere un apposito registro delle quantità estratte di rifiuti di estrazione solidi e liquidi generati dall'attività stessa e l'area di essiccazione dei fanghi di segazione dovrà essere destinata esclusivamente a questa operazione.

#### ***Prescrizioni per recupero ambientale***

30. Siano eseguiti gli interventi così come previsti dal progetto di recupero ambientale.
31. La coltre di terreno vegetale sia accantonata in fase di scavo, in cumuli opportunamente protetti, in modo da prevenire erosioni o dilavamenti, e venga reimpiegato in fase di recupero ambientale. Il terreno vegetale dovrà essere rimesso in sito, nel più breve tempo possibile secondo il cronoprogramma previsto, eventualmente integrato con materiale ammendante organico. Andrà altresì evitata qualsiasi miscelazione o sovrapposizione di eventuale materiale inerte presente in sito con il terreno vegetale
32. Si richiede, al termine delle operazioni di ripristino morfologico dell'area, l'effettuazione di analisi agronomiche su parametri "indicatori" dello stato di fertilità del substrato atte a verificare la permanenza delle caratteristiche di capacità d'uso ex ante o l'eventuale necessità di apporto di concimazioni organiche e/o minerali o di specifiche pratiche agronomiche atte a conseguire tale obiettivo.
33. Per quanto attiene alle altre tipologie di materiali utilizzati per il riempimento, gli stessi dovranno possedere, a seconda del regime giuridico di riferimento, i requisiti normativi previsti attestati e desumibili da idonea documentazione da conservare presso gli uffici della ditta a disposizione dell'autorità di controllo.
34. In particolare, in considerazione della destinazione d'uso prevista presso il sito, le terre e rocce da scavo conferite in loco in regime di sottoprodotto e/o rifiuto, dovranno rispettare le CSC di cui colonna A dell'Allegato V Titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Per le sole terre e rocce da scavo gestite come rifiuto, dovrà inoltre essere verificato il rispetto dei limiti dell'eluato di cui all'allegato 3 del D.M. 5/2/98 (test di cessione).
35. Il riempimento dei vuoti di cava deve rispettare, oltre a quanto previsto dalla specifica disciplina nazionale per ogni tipologia di materiale previsto, anche quanto contenuto nel Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 marzo 2022, n. 3/R. "Regolamento regionale recante: Indirizzi regionali per il riempimento dei vuoti di cava in attuazione dell'articolo 30 della legge regionale 17 novembre 2016, n. 23 in materia di attività estrattive" (Supplemento 2 al BUR n. 12 del 29/03/2022);

36. Per il riempimento dello scavo si dovrà procedere dal basso verso l'alto, fino alle quote e secondo le modalità previste in progetto, con granulometrie decrescenti al fine di ottenere una struttura idonea per il riporto del terreno vegetale ed il successivo riutilizzo;
37. Al termine della coltivazione la cava venga riutilizzata ai fini agricoli e sia preparata per le successive semine o impianti (lavorazioni, ammendamenti, concimazioni, preparazione di buche per l'impianto ecc...); a tal fine siano ripristinate le funzionalità irrigue in tutta l'area come previsto in progetto.
38. Al termine della fase di recupero si dovrà garantire l'accesso all'area dalla viabilità principale ed armonizzare le aree a destinazione agricola in modo da evitare la formazione di zone intercluse;
39. Vengano eseguiti tutti interventi di inerbimento riportati nel progetto presentato, secondo le modalità nello stesso indicate.
40. I lavori di recupero devono essere realizzati secondo le previsioni progettuali e in stretta successione temporale con i lavori di coltivazione su tutte le aree rese immediatamente disponibili;
41. I lavori di recupero per il resto vengano realizzati secondo le previsioni progettuali e in stretta successione temporale con l'avanzamento dei lavori di cava.
42. Entro **un anno** dalla scadenza dell'autorizzazione devono essere eseguiti e completati anche i residui lavori di recupero ambientale.
43. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie per due anni dalla scadenza dell'autorizzazione;
44. Al termine dei lavori di cui al punto precedente deve essere data apposita comunicazione alla Città Metropolitana.
45. Al fine di ottenere un'ottimale riuscita degli interventi di recupero ambientale prescritti ai punti precedenti vengano eseguite tutte le cure colturali e le opere ausiliarie **per due anni** dalla scadenza dell'autorizzazione, cioè sino **al 30/04/2034**;
46. Qualora venga accertata la mancata od insufficiente effettuazione delle opere di recupero ambientale previste e prescritte, dovranno essere avviate le procedure per la revoca dell'autorizzazione e per l'escussione della cauzione ex art. 32 L.R. 23/16;
47. Ai fini dello svincolo della polizza fidejussoria, dovrà essere presentata apposita domanda alla Città Metropolitana corredata da una relazione che descriva e quantifichi in modo compiuto i lavori attuati, con puntuale riferimento al progetto e alle prescrizioni contenute negli atti autorizzatori e da una planimetria riportante sia la topografia aggiornata delle aree coinvolte sia la definizione e quantificazione delle superfici recuperate e la loro tipologia, nel caso di riqualificazioni diverse da quella agricola; gli allegati alla domanda (relazione, planimetrie e computi delle aree e delle opere realizzate) devono essere tecnicamente confrontabili alla documentazione del progetto approvato;

#### ***In merito alla conduzione dei lavori:***

1. il richiedente metta in atto tutti i provvedimenti necessari alla conservazione delle vie di uso pubblico esistenti, nel completo rispetto del D.P.R. n.128/1959, e provveda alla delimitazione dell'intera area di cava con i cartelli ammonitori previsti dall'art. 114 del medesimo D.P.R. 128. La loro frequenza e sistemazione siano tali da evidenziare chiaramente l'approssimarsi dell'area di cava da qualunque lato.
2. siano fatti salvi gli interventi che si rendessero necessari ai fini dell'applicazione dell'art. 19 comma 16 L.R. n.23/16 in materia di polizia mineraria e i diritti dei terzi nei termini esplicitamente richiamati dal Codice Civile.
3. in relazione alle immissioni di rumore nell'ambiente, dovute agli impianti fissi e mobili ed agli automezzi operanti in cava, la ditta esercente è tenuta al rispetto dei limiti del livello sonoro equivalente (Leq) fissati dal D.P.C.M. 01.03.1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli

ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" ed a quelli prescritti a seguito della zonizzazione del territorio comunale; la ditta è inoltre tenuta al rispetto del Decreto Legislativo 15.08.1991 n. 277 in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici fisici e biologici durante il lavoro.

## B) Adempimenti

48. Il Titolare di autorizzazione alla coltivazione di cava ai sensi della L.R. 23/2016 è tenuto a:
1. effettuare un rilievo topografico dei luoghi oggetto di autorizzazione, unitamente a eventuali pertinenze ed impianti presenti, riportanti lo stato di fatto al 31 dicembre. Tale rilievo deve essere effettuato almeno una volta per anno solare e deve essere trasmesso alla Città Metropolitana di Torino ogni anno entro il 30 aprile dell'anno successivo.
  2. presentare entro il 30 aprile di ogni anno la dichiarazione dei volumi estratti nell'anno precedente, per ogni sito estrattivo, in coerenza con le indicazioni di cui all'art. 28 della L.R. 23/16. Tale dichiarazione deve essere resa anche nel caso in cui il volume estratto sia pari a zero;
  3. corrispondere, secondo le modalità ed i tempi previsti dalla specifica deliberazione, l'importo per l'Onere per il diritto di escavazione proporzionale ai metri cubi di materiale utile estratto;
49. La società proponente è tenuta inoltre al rispetto dei seguenti adempimenti:
- Al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino dovrà essere tempestivamente comunicato l'inizio dei lavori.
  - Al Dipartimento ARPA territorialmente competente ed al Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale – Valutazioni Ambientali, Nucleo VAS e VIA – della Città Metropolitana di Torino dovrà essere tempestivamente comunicata la fine dei lavori.

**PRESCRIZIONI RELATIVE AI MONITORAGGI TOPOGRAFICI E BATIMETRICI E PRESENTAZIONE DATI GEOGRAFICI, previsti dal Regolamento regionale: "Attuazione dell'articolo 39 della LR 17 novembre 2016 n. 23 in materia di attività estrattive" (DPGR 2 ottobre 2017 n. 11/R).**

### FINALITÀ E MOTIVAZIONI

La necessità della Pubblica Amministrazione di disporre di aggiornamenti annuali dell'evoluzione dei lavori estrattivi è correlata all'indispensabile possibilità di controllo del rispetto del progetto: Il monitoraggio topografico e batimetrico permette inoltre di verificare la coerenza dei lavori in relazione alla corresponsione degli oneri delle tariffe del diritto di escavazione.

Il monitoraggio topografico e batimetrico e la raccolta dei dati geografici relativi alle attività estrattive hanno anche lo scopo di consentire di rendere omogenei i dati geografici delle cave.

Le informazioni derivanti dai rilievi topografici, nella forma richiesta, consentono infatti la caratterizzazione spaziale dell'attività di cava che, unita alla raccolta di specifiche classi di dati geografici, permette la generazione di un livello geografico di riferimento con caratteristiche tali da consentire analisi di tipo spaziale e correlazioni con gli altri elementi geografici della base dati territoriale regionale.

Gli elementi geografici dei quali è richiesta la fornitura costituiscono la base informativa di aggiornamento del DataBase Geotopografico "Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti" (BDTRE), coerente con le Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei database geotopografici (D.M. 10/11/2011).

## INDICAZIONI GENERALI

### RILIEVI TOPOGRAFICI

Prima dell'inizio dei lavori di cava deve essere realizzata una rete di appoggio plano-altimetrica permanente, come da indicazioni della Circolare del P.G.R. del 9 maggio 1979, n. 7/Comm. "Applicazione della legge regionale 22 novembre 1978, n. 69 "Coltivazione di cave e torbiere" – Note esplicative". I rilievi di monitoraggio da presentare annualmente devono consentire una rappresentazione della zona in tutti i suoi particolari planimetrici, i rilievi devono essere estesi ad un intorno tale da consentire la verifica dell'intervento nelle immediate coerenze (200 m). Nel caso di adiacenza a corsi d'acqua i rilievi e le sezioni devono essere estesi all'intorno di entrambe le sponde del corso d'acqua. I rilievi topografici devono essere predisposti in scala non inferiore a 1:2000.

### DEFINIZIONE E CONSERVAZIONE DEI VERTICI QUOTATI

I vertici quotati (capisaldi di cui alla citata circolare) devono essere distribuiti con uniformità in tutto il territorio interessato, devono essere rintracciabili senza ambiguità e visibili a distanza. E' vincolante posizionare i vertici quotati in corrispondenza dei limiti di proprietà e agli estremi di sezioni batimetriche rappresentative. I vertici devono essere posizionati in numero tale da fornire la quota di almeno un punto per ettaro dell'area interessata dal progetto e posizionati in modo da descrivere il poligono autorizzato in coerenza con quanto previsto relativamente alla presentazione dei dati geografici. La materializzazione dei vertici quotati deve essere effettuata con la costruzione di segnali aventi carattere permanente, con base in cemento armato posato su fondazione. Ad ogni vertice quotato deve essere attribuita una sigla alfanumerica non superiore a tre caratteri. La documentazione relativa ai vertici quotati, completa di monografie, deve essere inviata alle Amministrazioni competenti almeno 8 giorni prima dell'inizio dei lavori in analogia alla Denuncia di Esercizio e al Documento Sicurezza e Salute di cui al d.lgs. 624/1996. Nel caso in cui si verifichi l'accidentale distruzione di uno o più vertici, questi devono essere ripristinati o sostituiti con l'obbligo della ditta esercente di comunicare annualmente alle Amministrazioni competenti le variazioni cartografiche e le relative monografie.

### MONITORAGGI RICHIESTI:

#### DATI GEOGRAFICI DA PRESENTARE: STRUTTURAZIONE LOGICA

Entro il 30 aprile di ogni anno devono essere presentati gli aggiornamenti topografici delle aree di cava come nel seguito indicato. Le aree oggetto di attività estrattiva devono essere rappresentate tramite elementi geometrici atti ad una loro rappresentazione cartografica e ad un calcolo delle superfici planari interessate.

Al fine di ottenere dati omogenei che vanno a costituire la base dati territoriale delle Attività

Estrattive, sono definiti i seguenti oggetti cartografici da acquisire, raggruppati in classi.

Le classi di elementi individuate, per le quali è richiesta la fornitura dati in formato digitale, e le indicazioni riportate in questo documento, sono ricavate dalle Specifiche di Contenuto per i DB Geotopografici del Catalogo dei Dati Territoriali della Regione Piemonte, adottato, ai sensi dell'art. 59 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82), dal Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle Pubbliche Amministrazioni.

1) Classe "Area autorizzata oggetto della progettazione". Si tratta del poligono che delimita l'intera area autorizzata dall'Amministrazione competente, all'interno della quale avvengono le attività di coltivazione. Può anche essere composto da più di un poligono, qualora l'area di cava, facente riferimento ad uno stesso codice regionale, sia composta da più porzioni.

2) Classe "Area di massimo scavo autorizzato - stato finale". Si tratta del poligono che delimita l'intera area occupata dallo scavo autorizzata dall'Amministrazione competente. Il poligono deve essere contenuto all'interno del poligono "Area autorizzata oggetto della progettazione". Può anche essere composto da più di un poligono, qualora l'area di scavo, facente riferimento ad uno stesso codice regionale relativo alla Classe "Area autorizzata oggetto della progettazione", sia composta da più porzioni.

3) Classe "Area occupata dallo scavo - stato attuale". Si tratta del poligono che delimita l'area occupata dallo scavo autorizzata dall'Amministrazione competente, all'interno della quale si eseguono attività di scavo, nello stato attuale al momento del rilievo di monitoraggio presentato. Il poligono deve essere contenuto all'interno del poligono "Area di massimo scavo autorizzato - stato finale". Può anche essere composto da più di un poligono, qualora l'area di scavo, facente riferimento ad uno stesso codice regionale relativo alla Classe "Area autorizzata oggetto della progettazione", sia composta da più porzioni.

4) Classe "Lago di cava - stato finale". Si tratta del poligono che rappresenta la superficie di affioramento dell'acqua di falda a formare il lago di cava previsto dal progetto approvato nello stato finale. Il poligono deve essere interamente contenuto all'interno del poligono "Area di massimo scavo autorizzato - stato finale" corrispondente. Può anche essere composto da più di un poligono, ad esempio qualora l'area del lago di cava autorizzato, che fa riferimento ad uno stesso codice regionale, sia composta da più porzioni interamente separate tra loro oppure qualora esistano più laghi di cava all'interno di un unico poligono di area autorizzata.

5) Classe "Lago di cava - stato attuale". Si tratta del poligono che rappresenta il lago di cava nello stato attuale al momento del rilievo di monitoraggio presentato. Il poligono deve essere interamente contenuto all'interno del poligono "Area di massimo scavo autorizzato - stato finale" corrispondente. Può anche essere composto da più di un poligono, qualora l'area del lago di cava autorizzato, che fa riferimento ad uno stesso codice regionale, sia composta da più porzioni interamente separate tra loro.

Formato di restituzione dei dati geografici:

I dati geografici che rappresentano le aree oggetto di attività estrattiva devono rispettare le seguenti



prescrizioni:

formato di consegna: shapefile o altro formato vettoriale aperto GIS (non CAD, DXF, DWG e simili), completo e popolato degli attributi nel seguito descritti. Ogni Classe richiesta deve essere consegnata in un file distinto;

primitiva geometrica: poligoni chiusi, privi di errori topologici;

sistema di riferimento: WGS84 UTM 32N (EPSG: 32632);

i dati alfanumerici degli attributi devono essere codificati con il sistema UTF-8 e non contenere caratteri speciali, lettere accentate, ecc).

Si richiama l'attenzione sulle normali situazioni di intersezione tra le classi, ricordando che non sono ammesse auto-intersezioni sui contorni dei poligoni; tra elementi della stessa classe non sono ammesse sovrapposizioni o buchi tra poligoni adiacenti; tra elementi di classi diverse, salvo anomalie nella coltivazione valgono le regole di sovrapposizione derivanti dalle definizioni di Classe sopra riportate.

Modalità di invio dei dati

Al fine di facilitare la compilazione e **Classe "Area autorizzata oggetto della progettazione"**

ATTRIBUTO	TIPO ATTRIBUTO	VALORI AMMESSI	DESCRIZIONE
COD_REG	Carattere, 6	Esempio: "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'attività estrattiva
CV_AES_NOM	Carattere, 255	Esempio "Cascina Grossa"	Nome della località o denominazione
CV_AES_TY	Carattere, 2	"01" "02"	cava miniera
DATA_AUT	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data di autorizzazione alla coltivazione
ENTE_PROD	Carattere, 255	Esempio: "BIANCHI s.r.l."	Esercente dell'attività estrattiva che produce il dato
DATA_ACQ	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data del rilievo

**Classe "Area di massimo scavo autorizzato - stato finale"**

ATTRIBUTO	TIPO ATTRIBUTO	VALORI AMMESSI	DESCRIZIONE
COD_MS_F	Carattere, 10	Esempio "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'area di massimo scavo autorizzato.



COD_REG	Carattere, 6	Esempio: "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'attività estrattiva
ENTE_PROD	Carattere, 255	Esempio: "BIANCHI s.r.l."	Esercente dell'attività estrattiva che produce il dato
DATA_ACQ	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data del rilievo

**Classe "Area occupata dallo scavo - stato attuale"**

ATTRIBUTO	TIPO ATTRIBUTO	VALORI AMMESSI	DESCRIZIONE
COD_REG	Carattere, 6	Esempio: "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'attività estrattiva
ENTE_PROD	Carattere, 255	Esempio: "BIANCHI s.r.l."	Esercente dell'attività estrattiva che produce il dato
DATA_ACQ	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data del rilievo di monitoraggio

**Classe "Classe "Lago di cava – stato finale"**

ATTRIBUTO	TIPO ATTRIBUTO	VALORI AMMESSI	DESCRIZIONE
COD_REG	Carattere, 6	Esempio: "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'attività estrattiva
INVASO_NOM	Carattere, 255	Esempio: "Cascina Grossa"	Nome dell'invaso (deve essere univoco)
ENTE_PROD	Carattere, 255	Esempio: "BIANCHI s.r.l."	Esercente dell'attività estrattiva che produce il dato
INVASO_QA	Num. 7 precisione 2 decimali	Esempio: 1454,32	Quota media della falda affiorante in metri s.l.m.
DATA_ACQ	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data del rilievo

**Classe "Lago di cava – stato attuale"**

ATTRIBUTO	TIPO ATTRIBUTO	VALORI AMMESSI	DESCRIZIONE
COD_REG	Carattere, 6	Esempio: "M999T"	Codice regionale univoco identificativo dell'attività estrattiva

INVASO_NOM	Carattere, 255	Esempio: "Cascina Grossa"	Nome del lago (opzionale)
INVASO_QA	Num. 7 precisione 2 decimali	Esempio: 1454,32	Quota media della falda affiorante in metri s.l.m.
ENTE_PROD	Carattere, 255	Esempio: "BIANCHI s.r.l."	Esercente dell'attività estrattiva che produce il dato
DATA_ACQ	Carattere, 15	aaaa_mm_gg	Data del rilievo di monitoraggio

Le classi di elementi individuate, per le quali è richiesta la fornitura dati in formato digitale, e le indicazioni riportate, sono ricavate dalle Specifiche di Contenuto per i DB Geotopografici del Catalogo dei Dati Territoriali della Regione Piemonte, adottato, ai sensi dell'art. 59 del Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82), dal Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle Pubbliche Amministrazioni.

#### AGGIORNAMENTI CARTACEI DEI RILIEVI TOPOGRAFICI

Entro il 30 aprile di ogni anno, deve essere presentata anche una copia cartacea dell'aggiornamento topografico presentato in forma digitale, con l'indicazione della posizione delle sezioni batimetriche sotto descritte e la relazione dei lavori di scavo eseguiti.

#### 5) MONITORAGGI RELATIVI AL RECUPERO AMBIENTALE

##### FINALITA' E MOTIVAZIONI

L'aggiornamento annuale dell'evoluzione dei lavori di recupero ambientale è indispensabile per motivazioni di controllo dell'attuazione del progetto secondo i termini definiti nelle autorizzazioni. Al fine di verificare il rispetto del cronoprogramma dell'evoluzione dei lavori di recupero ambientale e di riqualificazione, inserito nel progetto ed approvato, è inoltre indispensabile disporre della programmazione delle opere da realizzare nell'anno successivo.

##### MONITORAGGI RICHIESTI

Entro il 30 aprile di ogni anno deve essere presentato il consuntivo delle opere di sistemazione ambientale attuate nel corso dell'anno, nonché le previsioni esecutive delle opere di recupero ambientale da realizzare nell'anno successivo.

Il consuntivo deve contenere informazioni in merito ai movimenti terra relativi a sistemazioni morfologiche e rimodellamenti, alla ricostruzione di suoli e sottosuoli, alle semine, alle costituzioni di colture erbacea, alle piantagioni, alle cure colturali (potature, trasemine, sostituzione di fallanze, lotta alle infestanti); il consuntivo deve in ogni caso contenere una valutazione delle fallanze da risarcire nei dodici mesi successivi.

Il consuntivo deve contenere anche l'aggiornamento in merito alle opere realizzate relative alla fruizione dell'area e la comunicazione di eventuali modifiche delle attrezzature e impianti a servizio dell'attività estrattiva.



*.Direzione Competitività del Sistema Regionale  
.Settore Polizia mineraria, cave e miniere  
attivitaestrattive@cert.regione.piemonte.it*

Torino...(\*)  
Protocollo...(\*)  
(\*) Segnatura di protocollo riportata nei metadati del mezzo trasmissivo  
Cl. 8.80.10.014.M1771T.VIA/M1771T/2021/A19000.13

Alla Città Metropolitana di Torino  
DIPARTIMENTO AMBIENTE E  
VIGILANZA AMBIENTALE  
Valutazioni Ambientali –  
Nucleo VAS e VIA  
C.so Inghilterra n. 7  
10138 Torino (TO)  
c.a. Ing. Irene Bottino  
[protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it](mailto:protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it)

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di Valutazione d’Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 27bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell’art. 12 della l.r. 40/1998 e smi, relativa al progetto: *“rinnovo con ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia e sabbia in loc. C.na Provvidenza”*. Comune di Collegno (TO) Proponente: Dual s.r.l. - Prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria ex art. 27 bis comma 7 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i in modalità telematica.  
L.r. 23/2016. Parere unico regionale.

In relazione al procedimento in oggetto, vista la nota di codesta Città Metropolitana di Torino prot. 14457 del 24.12.2021 con cui veniva indetta la prima seduta della Conferenza dei Servizi decisoria ex art. 27 bis comma 7 D.lgs. 152/2006 in modalità telematica, viste le risultanze della Conferenza dei Servizi istruttoria del 20.7.2021 dove, sebbene la documentazione tecnica di progetto risultasse nel complesso adeguata ai fini dell’espressione del parere unico regionale ex l.r. 23/2016, si rendeva necessario acquisire alcuni chiarimenti tecnici in merito alla coltivazione e alle modalità di recupero dell’area.

Pertanto, in merito alle richieste di integrazioni con nota prot. 10448 del 17.9.2021 e in considerazione delle risultanze dell’esame della documentazione progettuale integrativa trasmessa dal proponente e inoltrata dalla CMTto con nota in data 24.12.2021, verificato che la società Dual S.r.l. è in regola con il pagamento delle tariffe regionali del diritto di escavazione, si esprime quale parere unico regionale, parere favorevole in ordine all’istanza ex l.r. 23/2016 di rinnovo con ampliamento in approfondimento e recupero agricolo della cava di ghiaia e sabbia in località Cascina Provvidenza nel Comune di Collegno (TO), nel rispetto del progetto presentato con l’aggiunta delle seguenti prescrizioni:

- il terreno vegetale derivante dalle operazioni di scavo dovrà essere accantonato in cumuli opportunamente protetti, in modo da prevenire erosioni o dilavamenti. Andrà altresì evitata qualsiasi miscelazione o sovrapposizione di eventuale materiale inerte presente in sito con il terreno vegetale;
- al termine della giornata lavorativa le pendenze di scavo dovranno essere riportate a 35° così come indicato nella relazione integrativa;

- compatibilmente con la natura dell'intervento dovrà essere garantita una efficace rete di regimazione delle acque le quali dovranno essere smaltite senza creare alterazioni dell'equilibrio idrogeologico locale; le opere di regimazione dovranno evitare l'insorgere di fenomeni di ruscellamento diffuso e/o concentrato lungo le scarpate dei fronti di coltivazione e la formazione di ristagnamenti d'acqua sul piazzale di coltivazione; in ogni caso, si dovrà provvedere a effettuare costanti controlli, attraverso preventive ispezioni periodiche e/o straordinarie, di tutta la rete di raccolta delle acque interna all'area di cava autorizzata. Sulla base di dette ispezioni il proponente dovrà porre in essere le dovute manutenzioni ordinarie ed eventualmente straordinarie, qualora ne ravvisasse la necessità;
- devono essere verificati ed eventualmente reintegrati i vertici quotati, materializzati in strutture in calcestruzzo su fondazione, corredati di sigle alfanumeriche, monografie e planimetria di localizzazione.

Si prende atto inoltre della rinuncia da parte della Società a utilizzare i limi di lavaggio per le operazioni di recupero ambientale.

Il proponente dovrà attenersi alle prescrizioni tecniche sopra elencate da riportare integralmente nel provvedimento autorizzativo della Città Metropolitana di Torino.

Inoltre, in merito alla richiesta di verifica alla rispondenza dell'intervento in esame con il Regolamento dei vuoti estrattivi in fase di approvazione, si suggeriscono, a puro titolo cautelativo, le ulteriori seguenti prescrizioni:

- circa la compatibilità dell'intervento con l'equilibrio idrogeologico dei materiali che verranno conferiti per la ricomposizione morfologica del sito, prima dell'avvio dei lavori dovranno essere condotte prove finalizzate a determinare la permeabilità caratteristica del sito e, in particolare, del giacimento, in modo che la permeabilità dei materiali che saranno impiegati per il riempimento non sia eccessivamente differente rispetto al materiale estratto. Inoltre, dovranno essere eseguite prove di permeabilità in sito anche al termine dei lavori: nel caso in cui le prove in corso d'opera evidenziassero eccessive differenze rispetto al valore di riferimento stimato nella situazione ante operam, si dovrà intervenire mediante rullatura o ripresa del materiale steso, al fine di raggiungere i livelli di permeabilità idonei. La tolleranza in merito al coefficiente di permeabilità proposta potrà spaziare entro un intervallo massimo di due ordini di grandezza rispetto al valore ante operam;
- in considerazione della natura dell'intervento e del fatto che in fase di ritombamento verranno utilizzate terre e rocce da scavo classificate come "rifiuto" riconducibile alla categoria 7.31bis dell'allegato 1 di cui al D.M. 5.2.1998 idoneo al recupero ambientale, prima dell'inizio dei lavori, deve essere predisposto un piano di monitoraggio in cui:
  - siano valutati gli aspetti ambientali finalizzati alla successiva presentazione della comunicazione di inizio attività ai sensi degli artt. 214 e 216 del d.lgs 152/2006; devono essere valutati i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti ambientali e per la salute dell'uomo, compresa la descrizione e dimensionamento di eventuali sistemi di mitigazione o di prevenzione ambientali; il piano deve comprendere, oltre alle componenti ambientali, anche l'opera da realizzare nelle varie fasi: ante operam, in corso d'opera ed al termine dei lavori e per una durata di almeno tre anni dopo il termine dei lavori;
  - venga descritto il monitoraggio delle acque sotterranee mediante l'utilizzo di almeno n. tre piezometri (due a monte e uno a valle del sito estrattivo) per la misura dell'oscillazione della falda oltre all'esecuzione delle analisi chimiche dei parametri indicatori di cui alla tabella 1 dell'Allegato I al Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2017, n. 11/R; si dovrà provvedere, se necessario, alla loro sostituzione in caso di indisponibilità per cause accidentali esterne (ad esempio lavorazioni agricole);
  - per quanto riguarda i materiali destinati al ritombamento quali terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotto ai sensi del d.p.r. 120/2017 e materiali classificati come "rifiuti" riconducibili alle categorie 7.31bis e 7.1 dell'allegato 1 di cui al D.M. 5.2.1998 idonei al recupero ambientale (R10), devono essere previsti dei controlli

analitici finalizzati alla verifica dei parametri dettati dalle rispettive normative di riferimento, su un campione rappresentativo dei materiali ritirati ogni cinquemila metri cubi e depositati in cumulo nell'area individuata dalla documentazione progettuale;

- dovrà essere previsto lo schema della matrice di destinazione predefinita per il tracciamento del materiale all'interno del vuoto di cava comprendente una planimetria dell'area di cava oggetto di riempimento suddivisa in settori e celle con dimensioni variabili dai 20 ai 50 metri di lato anche in funzione della profondità di scavo prevista in progetto, per le quali si possa risalire alla tipologia e quantità di materiale conferito;
- i risultati dei controlli effettuati per ciascun anno dovranno essere allegati alla relazione annuale prevista dal DPGR 2 ottobre 2017, n. 11/R.

La Città Metropolitana di Torino DIPARTIMENTO AMBIENTE EVIGILANZA AMBIENTALE Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA è invitata a trasmettere tutte le successive comunicazioni e convocazioni direttamente al Settore Polizia mineraria, cave e miniere in quanto individuato come unico interlocutore nel procedimento.

Distinti saluti.

Il Responsabile del Settore  
Dott. Edoardo GUERRINI

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005

RR / Referenti:

Arch. ALTOMARE Patrizia  
Tel. 011-432.2156  
[patrizia.altomare@regione.piemonte.it](mailto:patrizia.altomare@regione.piemonte.it)

dott. Bruno Fabrizio Sorba  
tel. 0171 321911 cell. 3346571559  
[brunofabrizio.sorba@regione.piemonte.it](mailto:brunofabrizio.sorba@regione.piemonte.it)



Prot. (\*)

Data (\*)

(\*) Numero di protocollo e data presenti nel file .xml di segnatura informatica

trasmessa a mezzo P.E.C.

Torino,

Spett.li

**Città metropolitana di Torino****Direzione Valutazioni Ambientali****Nucleo VAS e VIA**[irene.bottino@cittametropolitana.torino.it](mailto:irene.bottino@cittametropolitana.torino.it)**Prat. n. 74097**

VAL 337

E, p.c.

**Città metropolitana di Torino****Direzione Coordinamento Viabilità - Viabilità 1****Responsabile U.O. 5**[paolo.rapelli@cittametropolitana.torino.it](mailto:paolo.rapelli@cittametropolitana.torino.it)OGGETTO: **Strade Provinciali n. 176 della Savonera, 176c04 e 176c04w01.**

**Istruttoria interdisciplinare della fase di Valutazione d'Impatto Ambientale relativa al progetto "rinnovo con ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia e sabbia in loc. C.na Provvidenza" nel Comune di Collegno (To). Proponente: Dual s.r.l. Comunicazioni a seguito di presentazione integrazioni.**

Richiamati e qui da intendersi integralmente trascritti il parere prot. 67537 del 22.6.2021 e la successiva nota prot. 92541 del 6.9.2021;

Riscontrando la convocazione della alla **prima seduta della Conferenza di Servizi decisoria**, convocata in modalità telematica il giorno **25.1.2022, alle ore 10.30** (atti prot. 145064 del 27.12.2021);

Esaminate le integrazioni prodotte dal proponente, tra le quali l'Allegato 1. Int (segnatamente ai § 5 e 6 per la scrivente Direzione),

**con la presente si prende atto:**

1. che (§ 5.1, p.to 1) la ditta provvederà a realizzare l'intervento di rifacimento di sottofondi e tappeto d'usura in corrispondenza del sottopasso, esteso per m. 10,00 amonte ed a valle degli estremi della relativa struttura.  
In riguardo al fascicolo di manutenzione dell'opera (dichiarando nella Relazione che non è presente il Piano di Manutenzione dell'opera) si invita a produrlo ex novo ovvero a trasmettere un piano equivalente che permetta di conoscere quanto programmato dal concessionario per il controllo e la manutenzione dell'opera, secondo i termini di legge.
2. di quanto asserito circa la pulizia (§ 5.1, p.to 2.1) ma, ribadendo quanto rilevato in diverse occasioni, nel caso di problematiche dovute a residui, inerti od altro imputabili direttamente od indirettamente alla ditta, si procederà ai sensi di Legge;
3. che "La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto" in merito alla disostruzione della copertura fosso tra rotatoria e fronte accesso principale lungo la p176 (§ 5.1, p.to 2.2);
4. che "La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto con sostituzione della segnaletica poco visibile e/o usurata" (p.to 2.3) precisando che l'intervento dovrà tenere conto dei segnali occorrenti in funzione delle manovre consentite;
5. della dichiarazione circa il triangolo di visibilità (§ 5.1, p.to 2.4), invitando a rappresentarlo correttamente (il posizionamento deve avvenire al centro della corsia interessata e quindi essere individuato su entrambi i lati lungo la strada);

6. che la ditta "provvederà alla realizzazione dell'impianto di illuminazione per l'accesso, nel rispetto della normativa vigente" (§ 5.1, p.to 2.5) ed "alla rimozione di tutta la vegetazione spontanea formatasi in prossimità della rotatoria ed all'abbassamento dei relativi mucchi di terra" (p.to 2.6).
7. di quanto dichiarato al § 5.1 p.to 2.6, detto però che per il momento, in attesa del termine dell'attività, se la strada campestre e con che titolo è stata rimossa, ai fini della sicurezza stradale non deve essere presente la rampa (indiscutibilmente escluso l'impiego da parte della ditta, ma le problematiche potrebbero ingenerarsi con veicoli che occasionalmente lo occupassero per poi effettuare manovre in contromarcia potenzialmente pericolose per la circolazione e le cui responsabilità ricadrebbero sull'avente titolo: **si conferma pertanto quanto richiesto.**
8. che "Sono state e saranno mantenute le distanze di rispetto del progetto autorizzato" circa le distanze da rispettare dal confine stradale per recinzioni e materiali dell'attività (§5.2 B).
9. che "La ditta provvederà ad ottemperare a quanto richiesto" per il ripristino funzionale del reticolo idrico minore, comunque di smaltimento delle acque di piattaforma, configurato come fosso stradale (§ 5.3, C), p.to 2);
10. dell'intenzione della ditta di ridurre in pristino l'accesso in asse al km. 0+210, lato sinistro della p176c04 (rif. ns. prot. 92541/2020), secondo quanto dichiarato al § 6 sempre dell' Allegato 1. Int .  
**Tale intervento (unitamente a quello del p.to 7 precedente) dovrà essere completato, con chiusura del varco tramite recinzione a distanza di legge e riparazione delle pertinenze eventualmente manomesse, entro 30 giorni dalla data della prima seduta di Conferenza.**

Inoltre:

11. **Riguardo il § 5.3, C), p.to 1, confermando quanto detto in precedenza, si richiede alla Conferenza di prescrivere il ripristino della pavimentazione della rotatoria**, sulla scorta delle motivazioni addotte con le precedenti comunicazioni, in ragione del periodo pregresso (l'accesso è stato autorizzato nel 2006) e del rinnovo con fase di completamento (stimabile nel complesso in termini almeno ventennali), chiarito che le altre attività, ognuna per quanto interferente e proporzionalmente all'usura creata, sono trattate a parte e comunque tali valutazioni non competono al proponente.
12. Si concorda con le osservazioni di cui al § 5.4, D), in quanto le responsabilità e gli oneri dell'attraversamento in argomento non possono essere ascritte al proponente.
13. Si rammenta che ancora **residua la formale istanza di rinnovo dell'atto prot. 437375/2009** (il cui accesso risulta scaduto il 6.3.2012), da presentarsi ai sensi delle vigenti norme, entro 30 giorni dalla data della prima Conferenza, pena la decadenza ed il conseguente riduzione in pristino.

**Restando in attesa delle integrazioni summenzionate, ogni altra espressione positiva in materia stradale da parte di codesta Direzione si deve intendere sospesa.**

Distinti saluti.

**Responsabile del procedimento e dell'istruttoria tecnica:** Geom. Daniele CALAVITA.

**Ufficio informazioni:** Sportello Concessioni presso Direzione Coordinamento Viabilità

mail [ufficio.sportelloconcessioni@cittametropolitana.torino.it](mailto:ufficio.sportelloconcessioni@cittametropolitana.torino.it)

p.e.c. [protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it](mailto:protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it)

IL DIRIGENTE della DIREZIONE  
COORDINAMENTO VIABILITÀ - VIABILITÀ 1  
Dott. Ing. Matteo TIZZANI  
(documento sottoscritto digitalmente)